

Il convegno della Fieg

Cantone e Grasso: la corruzione teme il buon giornalismo

«Corruzione e trasparenza sono due parole chiave. La trasparenza è fondamentale contro la corruzione che è un reato che si svolge all'oscuro. Con una maggiore trasparenza c'è un minore rischio di corruzione». Parole del presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, Raffaele Cantone, al convegno organizzato ieri nella sede del Senato di Palazzo Giustiniani dalla Fieg, la Federazione degli editori, e dalla Fcp, la Federazione concessionarie pubblicità.

Una riflessione su «I mezzi di informazione a sostegno della legalità/ La stampa a garanzia di trasparenza, legalità, contrasto alla corruzione». Tema di grande attualità, nei giorni di Mafia Capitale, i cui segnali, afferma Cantone, «arrivarono nel 2012 e potevano essere raccolti prima». Il presidente dell'Autorità chiede «un'informazione capace di dare notizie di qualità», definendo «il tema dei temi» il nodo delle intercettazioni,

«li occorre intervenire per evitare che il gossip prevalga sulla difesa della privacy».

Per il presidente del Senato, Pietro Grasso, «oggi il giornalista svolge un ruolo sempre più rilevante nella nostra società, per questo oggi è necessario insegnare a tutti i lettori, non solo ai più giovani, l'importanza del saper distinguere tra le diverse fonti informative. Di informazione ora siamo letteralmente sommersi, quantità e rapidità delle informazioni non garantiscono in alcun modo la loro qualità». Comunque Grasso sottolinea che «la criminalità teme l'informazione almeno quanto la polizia e la magistratura anche perché a volte la stampa arriva prima» rammentando «i tanti, troppi giornalisti minacciati».

Dunque qualità dell'informazione come strumento di conoscenza e di libertà democratica e civile.

Francesco Dini, Consigliere Fieg, indica

8,7

Miglioria

I giornalisti dipendenti in Italia

«la funzione fondamentale della stampa quale garante e presidio di trasparenza nella gestione della cosa pubblica, nonché di sostegno alla legalità e al contrasto alla corruzione. In Italia oltre 8.700 giornalisti dipendenti e 25 mila giornalisti collaboratori assicurano un flusso ininterrotto di informazioni attendibili e autorevoli, veicolate su carta, sul web e sul mobile».

Antonio Preto, commissario Infrastrutture e reti dell'Autorità garante delle comunicazioni, insiste sul digital divide, ovvero la «divisione» tra l'Italia collegata in Rete e quella (soprattutto al Sud) esclusa: «Il superamento di questa differenza è un dovere, l'accesso alle tecnologie permette la nascita di una cittadinanza più consapevole dei propri diritti, quindi anche più libera e più critica».

Conclude Maurizio Costa, presidente Fieg e presidente di Rcs: «Dobbiamo puntare sul

giornalismo di qualità, abbiamo l'esigenza di riscoprire e rivalorizzare l'autorevolezza del nostro mestiere, il giornalismo di qualità è un elemento insostituibile rispetto all'informazione generalizzata dei social network». Ma ha avvertito che «tutto questo dev'essere sostenibile, siamo di fronte a una trasformazione epocale, sarebbe perdente assestarsi su posizioni conservatrici e su vecchi modelli, è necessario rivedere profondamente tutta la filiera. È necessario uno sforzo per compiere un grande salto in avanti». Sulla Rete «vanno definite regole con i principali motori di ricerca. La nuova Commissione europea è più sensibile a questi temi e anche in Italia al sensibilità è cresciuta. Ci aspettiamo che a breve si trovi un equilibrio tra chi produce contenuti e chi li utilizza».

Paolo Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA